LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 10-11 Ottobre 1932-X — Anno 66 - Num. 241 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO CROATO

Belgrado invia truppe nella Lika

Quattro caserme fatte saltare dagli insorti — Arresti e perquisizioni

Vienna, 10 sera.

Secondo informazioni che la *Reichspost* riceve da Zagabria, il movimento organizzato dai volontari rivoluzionari croati (ustasi) va estendendosi dalla regione della Lika alla Dalmazia settentrionale. L'azione dei ribelli ha anche qui carattere offensivo ed è diretta contro i poteri dello Stato. Durante gli scontri avvenuti nella Lika i rivoluzionari croati avrebbero fatto prigionieri cinque gendarmi serbi, che trascinano seco come ostaggi nelle loro scorrerie. Il giornale aggiunge che sulla costa dalmata, fra Benkovaz e Sebenico, sono state fatte saltare in aria negli ultimi giorni quattro caserme della gendarmeria.

Il Governo di Belgrado non si fa illusioni sulla gravità del movimento. Dopo avere notevolmente rafforzato i contingenti di gendarmeria nella Lika e nella Dalmazia settentrionale, ha ora inviato nella zona ove operano i ribelli, truppe di altre regioni, e precisamente tre battaglioni e una batteria da montagna dalla Bosnia e due plotoni di cavalleria con mitragliatrici da Zagabria. Le forze di polizia nella Lika sono state portate a 1400 gendarmi regolari e 44 comitagi. Fra Spalato e Fiume incrociano torpediniere che sorvegliano la costa per impedire l'eventuale sbarco di materiale bellico per gli insorti croati.

Nonostante le misure delle autorità, che hanno proceduto com'è noto all'arresto di otto persone fra cui gli ex-deputati del partito croato dei contadini dott. Ivan Pernar e Gjuro Kemfelja, accusati di avere introdotto e distribuito clandestinamente in Jugoslavia materiale di propaganda, il giornale degli insorti *Ustasa* viene diffuso nel paese a migliaia di esemplari. L'ultimo numero riproduce in prima pagina il ritratto del giovane croato Stefano Devcic, rimasto ucciso il 14 settembre scorso presso Jadovno in uno scontro coi gendarmi. Il giornale reca l'indicazione: « Edito dalla « Ustasa », organizzazione rivoluzionaria croata ».

Lo sciopero dei marittimi continua a Marsiglia

Marsiglia, 10 sera.

Gli inscritti marittimi e gli agenti del servizio generale a bordo hanno votato la continuazione dello sciopero e deciso di fermare tutte le navi delle « Messagerie Maritimes », per solidarietà con gli equipaggi del *Angkor* e del *Grand Didier*. Tuttavia l'*Angkor* ha potuto levare le ancore ieri sera verso le venti con un nuovo equipaggio. Non vi è stato alcun incidente.

La prima rassegna nazionale equina

Il Duce, accompagnato dagli on.li Starace, Acerbo e Gazzera, inaugura la rassegna all'Ippodromo dei Parioli.

LO SCANDALO DELLA COMPAGNIA INSUL

Samuele Insul arrestato ad Atene

L'imminente estradizione in America

Atene, 10 sera.

Samuele Insul è stato arrestato ieri. Secondo l'« Agenzia di Atene » questo arresto è stato operato su domanda del Ministro degli Stati Uniti, che ha pregato la polizia di tenere in stato di arresto il finanziere fino a che non sarà pervenuta ad Atene una regolare domanda di estradizione. Samuele Insul, ex-direttore della Compagnia di utilità pubblica Insul, è accusato con suo fratello Martino, condirettore, di essersi appropriato dei fondi che dovevano gestire.

La Compagnia Insul, il cui centro di attività si trovava nello Stato dell'Illinois, è stata dichiarata recentemente in fallimento.

Le autorità, avendo constatato subito gravi malversazioni, i due fratelli presero la fuga. Martino Insul, come sapete, venne arrestato nel Canadà, dove tuttavia è stato rimesso in libertà sotto cauzione. Samuele Insul, che si trovava a Parigi, appena ebbe sentore del mandato di arresto, fuggì a Venezia e da Venezia in aeroplano si portò in Grecia. Il totale dei capitali della Società Insul perduti nel fallimento ascende a parecchi miliardi di franchi.

Una grave sciagura mineraria nel Lancashire

Londra, 10 sera.

Da Leigh (Lancashire) si ha notizia di una grave sciagura mineraria che è costata la vita a 19 persone. Per ragioni non ancora accertate, un ascensore, sul quale avevano preso posto venti minatori, è precipitato in un pozzo profondo oltre duecento metri nella miniera di Plankiane, immergendosi nell'acqua accumulatasi in fondo al pozzo stesso. Solo uno dei minatori è rimasto vivo; tutti gli altri sono miseramente annegati.

Jimmy Walker reduce dall'Europa festosamente accolto a New York

New York, 10 sera.

Reduce dal suo breve viaggio in Europa, è giunto ieri a bordo del transatlantico tedesco *Europa*, l'ex-sindaco di New York, Walker. Egli è stato accolto con calorose manifestazioni dei suoi sostenitori e amici politici che avevano noleggiato una quantità di battelli e barche per andare incontro al transatlantico e scortarlo fra applausi e urli di sirene fino alla banchina, dove altra folla — in tutto circa diecimila persone — attendeva l'ex-sindaco. Naturalmente Walker è stato assediato da [illegible] giornalisti ai quali ha smentito che intenda ritirarsi dalla politica: « Mai sarò mai — egli ha detto — fuori della lotta politica, resterò sulla breccia finchè sarò in vita ». Walker, come si ricorderà, si era imbarcato a Genova sul *Rex*, ma a Gibilterra volle scendere e raggiungere in treno Cherbourg per imbarcarsi sull'*Europa* credendo di giungere a New York più presto.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa

solennemente insediato da S. E. il Prefetto di Torino

Il giuramento dei consiglieri — Il saluto dei lavoratori recato da Tullio Cianetti — 100 mila lire per l'assistenza invernale — I nuovi compiti dell'Ente

In seguito alle disposizioni emanate dal Governo circa l'ordinamento corporativo dello Stato, anche i Consigli provinciali dell'Economia, com'è noto, hanno assunto una forma di diretta rispondenza alle direttive emanate dall'alto in relazione al mutato indirizzo impresso agli interessi del Paese. Occorreva pertanto procedere all'insediamento dei membri dei Consigli in base alle suesposte disposizioni, e la relativa seduta si è svolta nella nostra città questa mattina con la solennità e l'austerità che l'importanza dell'avvenimento comportava. S. E. il Prefetto, grande uff. dott. Umberto Ricci, nella sua qualità di presidente dell'Ente della nostra Provincia, ha voluto che per l'occasione fosse diramato un elenco di inviti perchè le Autorità e le personalità più spiccate presenziassero l'assemblea.

Gli intervenuti

L'invito è stato largamente raccolto, in modo che il salone di via Ospedale 28, quando il presidente ha aperto la seduta era affollato dei più eletti rappresentanti di tutte le branche dell'attività cittadina.

Sono intervenuti, oltre i consiglieri pressochè al completo, il Segretario federale Andrea Gastaldi, fatto segno alla particolare deferenza dell'assemblea, S. E. il conte Gallina, ambasciatore a riposo, S. E. il generale conte Petitti di Roreto, i rappresentanti dei Comandi di Armata e del Corpo d'Armata, quelli della Magistratura e dell'Università, gli onorevoli Vezzani e Vassallo, il colonnello Beltrami comandante il Presidio aeronautico, il Preside della Provincia gr. uff. avv. Anselmi, l'Intendente di Finanza comm. Calandra, il direttore della sede locale della Banca d'Italia comm. Baduel, gli esponenti di altri istituti di credito e di risparmio e infiniti altri che dal nostro banco è impossibile distinguere.

Al giungere di S. E. il Prefetto tutti scattano in piedi. Egli riceve l'omaggio del Segretario federale e delle altre Autorità più vicine, quindi sale al banco presidenziale, dove prende posto, avendo alla sua destra il vice-presidente del Consiglio avv. comm. Edoardo Agnelli, alla sinistra il segretario generale avv. comm. Guido Colla, mentre allo stesso banco siedono i presidenti e i vicepresidenti delle tre sezioni: 1) agricolo-forestale; 2) industriale; 3) commerciale, rispettivamente nelle persone del conte dottor Paolo Thaon di Revel, presidente della Federazione provinciale fascista degli agricoltori e Podestà di Torino, e dott. Paolo Sanna, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura; on. comm. Silvio Ferracini, presidente dell'Unione Industriale fascista e cav. Tullio Cianetti, segretario dell'Unione prov. Sindacati fascisti dell'industria; on. comm. Giovanni Vianino, presidente della Federazione provinciale fascista del commercio, e cav. Guido Pasella, segretario dell'Unione provinciale Sindacati fascisti del commercio.

Nella sala, insieme con le autorità, seggono i consiglieri, nel cui novero sono personalità come il Cavalier di Gran Croce prof. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, l'ispettore regionale agrario prof. Remondino, il gr. uff. avv. Acutis, il comm. avv. Ugo Codogni, Segretario dell'Unione Industriale fascista, il vice-segretario federale conte ing. Alessandro Orsi, il conte ing. Salvadori di Wiesenhoff, il conte Rossi di Montelera, i funzionari più in vista dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, il gr. uff. Donvito, il cav. Gobbi, il senatore comm. Mario Voglino, l'on. conte Pavia, ecc.

Il Presidente apre la seduta pregando i consiglieri di prestare giuramento. All'appello risultano pochissime assenze, d'altra parte giustificate. La firma del verbale è rimandata a dopo l'adunata. Adempiuta questa formalità, S. E. il Prefetto rivolge un ringraziamento innanzi tutto alle Autorità convenute, poi a tutti gli antichi e nuovi membri del Consiglio. Quindi, affrontando il tema della trasformazione delle funzioni del Consiglio, S. E. Ricci dice:

Il discorso del Prefetto

« In dipendenza della ben nota grande opera rinnovatrice ed organica di tutti gli istituti giuridico-amministrativi, intrapresa dal Regime, ed alla riunione in un solo Ministero dei servizi inerenti all'economia del Paese, si era manifestata evidente la necessità che a tale ordinamento centrale per la più perfetta realizzazione delle sue finalità, avesse a corrispondere in Provincia analoga riforma mediante la creazione di un organo che, riassumendo razionalmente le funzioni dei vari organismi allora coesistenti, creasse in Provincia l'Ente rappresentativo di tutte le attività produttrici.

« Tale fu il Consiglio Provinciale dell'Economia, sorto dalla trasformazione delle cessate Camere di Commercio, che per essere espressioni di [illegible] classi economiche, industria e commercio, non potevano rispondere al criterio predetto di stretta connessione di tutte le attività locali, fra le quali non ultima quella agricola, la quale, considerata prima come un fattore economico per sè stante, talvolta quasi antitetico all'industria ed al commercio, faceva capo ad organi di rappresentanza suoi diretti e precisamente ai Consigli agrari provinciali. Il Consiglio dell'Economia, invece, sostituendosi alle Camere di commercio ed [illegible] i Consigli agrari [illegible], veniva a porre in primo piano, a lato dell'industria e del commercio, anche l'agricoltura, la cui valorizzazione in modo adeguato alla sua importanza, rendeva necessario e doveroso il coordinamento della sua produzione fra le altre essenziali della Provincia.

« La stretta connessione così realizzata delle attività locali con le finalità economiche dello Stato, non restituiva però ancora quell'attrezzatura amministrativa che, temperando armonicamente le esigenze e gli interessi particolari, assicurasse alla Nazione la continuità e lo sviluppo della sua vita economica sotto l'aspetto corporativo. La classe dei lavoratori, che negli organi provinciali esistenti prima della riforma non aveva una diretta rappresentanza, [illegible] concezione della sezione Lavoro e Previdenza sociale, fu particolarmente considerata nel nuovo assetto economico che nella razionale attuazione del concetto di integrale rappresentanza dell'ente economico provinciale di tutte le attività produttrici, vide la necessità di non prescindere dal lavoro, che deve trovare nei nuovi organismi la espressione della propria forza e dei propri bisogni ed interessi.

« Questo ulteriore sviluppo dell'idea corporativa, che veniva a riconoscere alle questioni del lavoro il grande interesse ch'esse effettivamente hanno e che per esse costituiva apposita Magistratura, portava alla trasformazione dei Consigli dell'Economia in Consigli provinciali dell'Economia Corporativa, in cui la prevalenza nei primi della rappresentanza delle organizzazioni industriali ed agricole, viene temperata ed armonizzata con un adeguato intervento delle rappresentanze del lavoro, in modo da costituire un vero organo rappresentativo degli interessi economico-sociali della Provincia.

« I Consigli provinciali dell'Economia Corporativa vengono così a rispondere ai criteri fondamentali di coordinazione e reciproco temperamento delle esigenze e dei fini particolari, nonchè di valorizzazione dei problemi economici e tecnici locali e generali, disimpegnando funzioni che investono tutta l'economia della Provincia.

« Nuovissima funzione demandata ai Consigli costituiti sulla base corporativa è il controllo sugli uffici di collocamento esistenti nella Provincia. La più larga possibilità viene in questo modo data ai Consigli provinciali dell'economia corporativa di provvedere, a mezzo di una paritetica rappresentanza dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera allo studio competente e profondo di ogni questione economica e sociale che ad essi si presenti, in guisa da essere presi in considerazione ed armonizzati gli interessi delle varie classi di attività e categorie di produzione. Opera non facile indubbiamente e complessa, che il Consiglio di Torino saprà attuare in tutta la sua ampiezza, come ha saputo assolvere finora alle proprie funzioni con lusinghiero rendimento, come può essere rilevato dalla relazione sul lavoro svolto dall'ente nel quadriennio decorso ».

Il presidente passa a questo punto in rapida rassegna tale lavoro, accennando a quanto il Consiglio ha compiuto, dalla provvidenze per l'incremento del patrimonio zootecnico alla difesa del prezzo del grano, all'istituzione della Borsa merci, alla valorizzazione del prodotto nazionale, all'impulso per l'esportazione, alle facilitazioni promosse per la partecipazione alle Fiere di Tripoli e del Levante, allo sviluppo del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti e a tutto l'ingente complesso delle altre attività. Alcune cifre interessanti: un'indagine esperita presso tutte le Ditte esportatrici della Provincia ha permesso di accertare che in sessantadue Stati esteri esistono crediti delle medesime per un importo globale di oltre 20 milioni di lire; nel quadriennio vennero presentate 54.529 denuncie di esercizio, di modificazioni e di cessazioni, e rilasciati 163.437 certificati d'origine, di iscrizione, di residenza, di legale rappresentanza e di legittimazioni; nel censimento industriale e commerciale del 1928 per la Provincia di Torino, Aosta e Vercelli, le operazioni vennero effettuate in 75.000 questionari; in quello agricolo del 1930 su 500.000 con oltre 15 milioni di quesiti; l'Ufficio Informazioni soddisfa più di cinquemila richieste annuali e quello di vigilanza per la monta taurina ha un movimento di protocollo annuo di oltre 50.000 corrispondenze.

L'ovazione al Duce

Concludendo, S. E. il Prefetto tributa un vivo plauso al vice-presidente del Consiglio, avv. comm. Edoardo Agnelli, per l'assidua opera svolta, ai presidenti e vice-presidenti di Sezione, al segretario generale comm. Colla e a tutti i suoi collaboratori dei vari uffici. Rileva che l'entrata in vigore dei nuovi ordinamenti coincide con il Decennale della Marcia su Roma, la quale segnò il rinnovamento d'Italia, e di ciò si rallegra perchè in tal modo si può misurare il cammino percorso dall'epoca della caduta del vecchio regime ad oggi, i risultati raggiunti, il progresso effettuato, che è soprattutto progresso spirituale. La distanza dal periodo precedente la Rivoluzione al compimento del Decennale, è enorme. Con fede abbiamo lavorato e continueremo a lavorare. E se in questi dieci anni l'Italia ha potuto vivere nell'ordine, se la redenzione della terra, se la Battaglia del grano è stata vinta, se i 75 milioni di quintali raggiunti quest'anno dalla produzione granaria ci ha avvicinati al completamento del nostro fabbisogno interno, se strade ferrate, acquedotti, scuole, navi, se tutto un grandioso fervore di opere gigantesche ha animato e rinnovato dalle fondamenta l'Italia, tutto ciò lo dobbiamo al Governo fascista e all'Uomo grande che lo presiede.

Uno scrosciante e prolungato applauso all'indirizzo del Duce, interrompe il discorso. Tutta l'assemblea scatta in piedi e l'ovazione si ripete allorchè S. E. Ricci accenna all'intenso desiderio di tutta la nostra popolazione di vedere il Capo del Governo a Torino.

Infine S. E. il Prefetto, in nome di S. M. il Re, dichiara insediato il Consiglio dell'Economia corporativa della Provincia di Torino.

La relazione finanziaria fatta dall'avv. Edoardo Agnelli

La seduta è sospesa per un vermouth d'onore offerto dalla Presidenza del Consiglio nel contiguo salone dei ricevimenti. Alla ripresa Tullio Cianetti, commissario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, chiede ed ottiene la parola per portare il saluto dei lavoratori da lui rappresentati e che, dice, nel Decennale della Rivoluzione sentono che non potevano avere una maggiore valorizzazione di quella di far parte insieme con gli altri esponenti della produzione, dell'organismo disciplinatore della produzione stessa. « Noi siamo certi — prosegue poi — che il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa diventerà sempre più uno strumento per perfezionare la Rivoluzione fascista. E' finita l'epoca del sindacalismo parolaio: è cominciata quella del sindacalismo dei fatti ». Riferendosi alle opere conseguite dal Regime ed elencate dal Prefetto, dice che bisogna aggiungere ad esse l'opera principale, quella della trasformazione dell'anima del popolo italiano. E Cianetti conclude, sollevando a sua volta un'ondata di applausi: « Promettiamo di servire sempre il grande Capo, che ci comanda e ci guida! ».

La parola è data successivamente al vice-presidente del Consiglio, avvocato comm. Edoardo Agnelli, il quale fa una chiara relazione sul conto consuntivo, da cui risulta l'ottimo andamento dell'amministrazione dell'Ente. La relazione viene approvata con il vivo plauso dell'assemblea al relatore.

Sull'assistenza invernale 1932-33 S. E. il Presidente dichiara che il contributo del Consiglio sarà diviso in due parti: una per quest'anno, l'altra per l'anno venturo. Lo stanziamento odierno è di centomila lire. Propone che sia versato a mani del Duce. L'assemblea approva.

La seduta, aperta alle 10, è tolta alle 12, dopo l'esaurimento dell'ordine del giorno.

La crisi ministeriale rumena

Titulescu accetta il ministero degli Esteri

Bucarest, 10 sera.

La crisi governativa latente, apertasi da qualche settimana, si è complicata per un nuovo inaspettato elemento. Titulescu ha accettato di assumere il Ministero degli Esteri. Come si sa Titulescu alcune settimane addietro aveva dato le dimissioni dal posto di ministro di Romania a Londra e dalla carica di rappresentante della Romania alla Società delle Nazioni per protestare contro le trattative dirette iniziate dal Governo di Vaida coi Sovieti per un patto di non aggressione. Proprio ieri il Capo del Governo aveva accettato le dimissioni di Titulescu con un telegramma nel quale era detto che il posto di ministro degli Esteri, stava a sua disposizione.

Questa offerta era evidentemente soltanto formale, ma Titulescu ha accettato, probabilmente nell'intento di mettere in imbarazzo il Governo, il quale sembra essere rimasto sorpreso e disorientato. Vaida ha fatto ieri sera alla stampa lunghe dichiarazioni in proposito, per rispondere all'intervista che Titulescu concesse giorni addietro alla « Reuter », e nella quale attaccava il Governo di cui era rappresentante per le trattative con Mosca che erano ancora in corso. Con le sue dichiarazioni Vaida fa intendere che Titulescu col suo atteggiamento ha messo il Paese in una situazione impossibile, ed è causa del cattivo risultato delle varie trattative svolte a Ginevra. Il dissenso sembra troppo profondo perchè fra i due uomini si possa stabilire una collaborazione.

L'arrivo di Titulescu è annunciato per mercoledì. La sua presenza a Bucarest certamente aggraverà una situazione già complicata dalla diffidenza di una parte notevole del partito nazional-zaranista che abbandonerebbe Maniu: sicchè si prevede per i prossimi giorni un'agitazione politica le cui conseguenze potranno avere grande importanza.

Il ricupero dei gioielli e dell'oro dell'Imperatore Massimiliano

Norfolk (Virginia), 10 sera.

Tra breve sarà fatto il tentativo di ricuperare i gioielli e l'oro, che si credono di un valore di cinque milioni di dollari, che appartenevano una volta, all'imperatore Massimiliano del Messico, e che ora giacciono in fondo al mare tra i rottami del piroscafo «Merida».

La storia narra che dopo la tragica fine dell'imperatore, il presidente del Messico, Porfirio Diaz, che gli successe, confiscò i suoi tesori e li collocò con i tesori di Stato, ma, quando la rivoluzione obbligò il Diaz a dimettersi, nel 1911, egli mandò i gioielli e l'oro raccolti, sul « Merida ». Questo affondò dopo una collisione con un altro vapore a sei miglia al largo di Cap Henry, ad una profondità da 60 a 70 metri.

Parecchi tentativi infruttuosi sono stati fatti per ricuperare il tesoro ed ora una spedizione col piroscafo « Salvor », diretta dal capitano H. L. Bowdoin, si propone di usare nuovi mezzi, compresa una sfera da palombaro, per determinare esattamente dove si trovano i rottami.

Frattanto il « Sunday Dispatch » annuncia che un pescivendolo di Islington, sobborgo di Londra, William Brightwell, che pretende di essere Frantz Rudolph Maximilian, figlio dell'imperatore Massimiliano del Messico, ha fatto avvertire il capitano del «Salvor», che egli rivendicherà i gioielli di suo padre, che potranno essere ritrovati nel relitto del «Merida» che giace attualmente a 40 metri di profondità al largo del Capo Virginia negli Stati Uniti.

Il Brightwell si dichiara pronto a provare i suoi diritti non appena se ne presenterà l'occasione. Pretende di essere nato in Vaticano al momento del ritorno dell'imperatrice Carlotta in Europa e di essere stato condotto giovanissimo in Inghilterra ove fu trovato una mattina di Natale sui gradini di una chiesa cattolica di un sobborgo di Londra.

Il capitano Bowdoin ha spiegato al Brightwell che potrà avere i gioielli se farà le spese per il loro recupero.

Collisione di piroscafi nel Canale della Manica

Londra, 10 sera.

Il piroscafo *Africstor*, diretto a Buenos Aires, sarebbe rimasto danneggiatissimo in seguito ad una collisione avuta ieri mattina con la nave norvegese a motore *Charmeuse* al largo di Dungeness.

Dopo di avere raccolto i tre passeggeri e l'equipaggio dell'*Africstor*, la *Charmeuse* si è diretta verso Londra, dove è arrivata nel pomeriggio. L'*Africstor*, affondato alcune ore dopo la collisione, veniva rimorchiato a Dower dal rimorchiatore *Lady Brassey* che si è recato a Dower per sbarcare l'equipaggio raccolto dall'*Africstor* ed i tre passeggeri che si trovavano sul *Charmeuse*, e cioè marito, moglie e bambino.

Il Kronprinz sostituirebbe Hindenburg alla presidenza del Reich?

Monaco, 10 sera.

Il giornale socialcomunista « Welt am Sonntag » annunzia che il Presidente Hindenburg presenterà le dimissioni la primavera prossima per cedere il posto all'ex-Kronprinz, che prenderebbe il titolo di Reggente. Questo giornale si propone di rilevare tutti i progetti e le mène dell'Herren Klub. Esso segnala soprattutto che un tentativo verrà effettuato presso il Kaiser per farlo rinunziare definitivamente al trono, proclamando simultaneamente la reggenza. D'altronde la monarchia verrebbe restaurata in Prussia, in Baviera, nel Wurtemberg e in Sassonia.

Un telegramma del Sovrano a Re Fuad

Asmara, 10 sera.

S. M. il Re ha inviato a S. M. il Re Fuad d'Egitto il seguente telegramma: « In occasione dell'anniversario dell'assunzione al trono di V. M. sono lieto di rinnovare i voti cordialissimi e calorosi che formulo per la sua felicità personale e per la prosperità del suo Regno. - Vittorio Emanuele ».

Il Duce consegna i premi ai vincitori della gara per la campagna antitubercolare

Roma, 10 sera.

Questa mattina a Palazzo Venezia la Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi ha esposto al Capo del Governo i risultati della campagna antitubercolare dell'anno decimo.

Il Capo del Governo, alle 11,30, ha fatto la premiazione ai trentadue Consorzi provinciali antitubercolari vincitori della gara indetta dalla Federazione, consegnando le due medaglie d'oro che si fregiano del suo nome e che costituiscono il primo e ambitissimo premio, le due medaglie d'oro della Direzione generale di Sanità Pubblica e le ventotto medaglie d'oro della Federazione stessa.

Dalla Federazione sono stati poi inoltre assegnate altre cinque medaglie d'oro agli enti che hanno data una sicura e redditizia collaborazione al successo vittorioso della campagna.

Il congresso dei Fasci della provincia di Siracusa

Trapani, 10 sera.

Presieduto dal console generale onorevole Renzo Ranieri, membro del Direttorio Nazionale del P.N.F., in rappresentanza di S. E. Starace, Segretario del Partito, ha avuto luogo nel salone delle riunioni della Provincia il congresso provinciale dei fasci al quale hanno presenziato oltre al Podestà ed ai segretari politici coi direttori di tutti i comuni della provincia di Trapani anche le più alte autorità civili, militari e politiche della città e provincia.

Il secondo annuale della fondazione dei Fasci Giovanili

A TORINO: [illegible] in Piazza Carlo Alberto. — A CONDOVE: [illegible]

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

New York

Il discorso elettorale di Hoover, ansiosamente atteso, e che si sperava desse un colpo di frusta alle borse americane ha avuto i seguenti effetti:

improvvisa debolezza del dollaro;
importanti vendite per conto dell'Europa di titoli americani;
sensibili ribassi nel valore dei titoli mobiliari e diminuzione del prezzo del grano.

Le conseguenze sono state tutte negative. La debolezza del dollaro (che sabato ha subito un nuovo ribasso: in tre giorni è caduto a Parigi da 25,53 a 25,42) è dovuta all'inquietudine suscitata dalle rivelazioni sui pericoli corsi in primavera da questa moneta, le vendite di azioni per conto europeo hanno la stessa ragione. Infine la diminuzione di prezzo di taluni prodotti agricoli e particolarmente del grano va attribuita al mancato preannunzio di nuovi provvedimenti in favore dell'agricoltura. Ma quale misura può fare sparire gli enormi stock che da anni, per sostenere i mercati, sono immagazzinati ed invenduti?

Le ripercussioni del discorso Hoover non hanno aumentato le probabilità di rielezione del Presidente e se si aggiunge che il ravvivarsi degli affari avviene in misura più modesta del previsto membro, nello sfondo, il conflitto col Giappone inquieta gli animi, si comprende che gli ottimisti siano diventati riservati e gli incerti pessimisti. Uno stato d'animo che può mutare per il meglio o per peggio da un giorno all'altro. Dopo l'entusiasmo degli scorsi mesi la parola d'ordine dell'uomo medio è tornata la vecchia divisa inglese: guarda ed attendi.

Parigi

All'otto ottobre la media dei prezzi alla Borsa di Parigi è tornata quella di agosto. Il numero indice dei valori, sabato scorso, segnava 243, rispetto a 253 nell'ottava precedente e 262 al 10 settembre. Una grande ombra oscura la Borsa di Parigi: i dieci, secondo taluni i dodici, miliardi di disavanzo previsti nel bilancio in corso.

3 %

La politica della Tesoreria americana ha seguito sinora il concetto dei prestiti a breve termine a basso reddito. Due tendenze si dibattevano in seno al Governo: consolidare il debito fluttuante con un prestito a lunga scadenza ed a più alto reddito, continuare, sviluppandolo, il metodo attuale.

Per ora — in attesa dei risultati delle elezioni — si è scelta una via media. La Tesoreria annunzia per oggi l'emissione d'un prestito alla pari di 450 milioni di dollari (circa 9 miliardi di lire), scadenza tra 54 mesi, prezzo d'emissione 100, interesse 3 %.

Una emissione di cinque miliardi di dollari è prevista per il corso dell'inverno.

Disoccupazione

In settembre la disoccupazione è diminuita in Germania di 125 mila unità. Negli scorsi anni in settembre la curva della disoccupazione saliva. La notizia dimostra un miglioramento nella situazione economica tedesca. Il numero ufficiale dei disoccupati al 1° ottobre rimaneva tuttavia di 5 milioni e 120 mila.

« Liberali fascisti »

Che cosa abbiamo bisogno in Inghilterra? Ha detto H. G. Wells in un intervista col « News Cronicle » (vedi n. 7 ottobre). Un raggruppamento di uomini liberali disciplinati, di formare cioè il gruppo che ha definito dei « fascisti liberali ».

Wells — noto antifascista — che nel suo ultimo libro ha profetizzato la fine del mondo spera la salvezza in un connubbio liberale-fascista. Vuole unire l'acqua col fuoco?

Il lettore.

Il prezzo degli affitti nelle principali città d'Italia

Roma, 10 sera.

Dalle statistiche dell'Istituto centrale di statistica si rileva il prezzo medio annuo degli affitti in alcune principali città d'Italia.

Così prendendo come base il mese di giugno 1927 e calcolandolo a cento, si hanno per le varie città e al 1.o settembre 1932 rispettivamente queste cifre: Genova 88,12; Torino 96,24; Napoli 110,40; Milano 110,85; Roma 98,22. La media del costo degli affitti per le suddette cinque città è di 100,87.

Il prezzo degli affitti è in diminuzione dovunque, mentre a Napoli è passato da L. 577 per vano e per anno al 1.o giugno 1927, a L. 637 al 1.o settembre 1932. Per la città di Roma, al contrario, esso era di L. 1139 al 1.o giugno 1927, è sceso a L. 1116 al 1.o gennaio 1932 ed a lire 1063 al 1.o maggio ultimo scorso, il prezzo al quale da allora tende a mantenersi.

Borse estere

Parigi, 10 — Il mercato si apre stamattina relativamente resistente, ma la maggior parte dei valori si mantengono ancora a corsi leggermente superiori a quelli della settimana scorsa. Le rendite francesi perdono alcuni punti. Estremamente irregolari sono i valori bancari industriali ed elettrici. Nel gruppo dei valori internazionali a parte un leggerissimo aumento del Bass, tutti gli altri valori hanno perduto terreno. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 87,84, New York 25,40, Italia 130,12, Berlino 604, Belgio 354, Svizzera 492,38.

Londra, 10. — Il mercato è esitante, sempre sotto l'influenza del cattivo andamento del mercato di New York. Si registra soltanto un leggero aumento della Goldfields. Gli altri valori e in particolar modo le Petrolifere sono deboli. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 87,84, New York 3,4587, Italia 67,60, Berlino 14,54, Belgio 24,68.

Buenos Aires, 10 (STA). — Cambio su Italia 11,31 pesos oro; id. 4,976 pesos carta; su Londra 40,5/16 pesos oro; id. 15,88 pesos carta; su New York 1,71 pesos oro; id. 3,8863 pesos carta.

Rio Janeiro, 10. — Cambio su Italia 703 medio; su Londra 6,49/128; su Nuova York 13,310 reis per un dollaro.

Montevideo, 10. — Cambio su Italia 9,80; su Londra 29.

Lima, 10. — Cambio su Londra 18,50 soles per una lira sterlina.

Santiago, 10. — Cambio su Londra 98 nominale.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10. — Riunione svoltasi sopra offerte spunti dagli di ritiro. Affari quasi nulli e prezzi in generale stazionari con accenno a leggera pesantezza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	76,90	76,90
100	Id. f. c.	76,90	76,925
100	Consol. 5% c.	83,50	83,45
100	Id. f. c.	83,70	83,625
500	Torino 5% c.	488,50	488,50
500	S. Paolo 5%	492 —	493 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Venezie 5%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	298 —	293 —
100	B.T. Nov. 1932	100,20	100,10
100	B.T. Nov. 1934	100,70	100,80
100	B.T. Nov. 1940	101 —	101,18
100	B.T. Nov. 1941	101,10	101,20
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1512 —	1520 —
500	Banca Comm.	1030 —	1035 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	603,50	603,50
350	Mediterranea	345 —	345 —
500	Meridionali	660 —	640 —
50	Cosulich	28 —	28 —
200	Navigaz. A. I.	62 —	60 —
250	Lloyd Sab.	84 —	85,50
25	Cirié Lanzo	176 —	179 —
10	Italiana Gas	14 1/8	14 1/8
50	Sliga	59,50	59,50
250	Elettr. A. I.	87 —	86,75
125	Sip	43,50	42,50
400	Terni	164 —	163 —
100	P. C. E.	82 —	82,50
500	Savigliano	625 —	630 —
250	Nebiolo	111 —	111 —
150	Bauchiero	150 —	150 —
50	Tedeschi	41 —	40,60
200	Fiat	174,25	175 —
50	Monte Amiata	42 —	48 —
100	Montecatini	111 —	109,50
100	Olivetti	171 —	174 —
250	Montepoui	178 —	179,50
25	Schiapparelli	14 —	13,75
100	Mira Lanza	58,50	58,75
100	Cir	137 —	136 —
500	Acqua Potab.	252,50	256 —
100	Florio	34,50	34,50
200	Viscosa nuove	145,50	145 —
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	1015 —
200	Beni Stabili n.	200,50	199 —
100	Cartiera Ital.	100 —	100 —
500	Cart. Burgo	105 —	102 —
100	Pittaluga	17,50	17,75
65	Fornaci	236,50	236,50

Cambi: Parigi 76,75; Londra 67,45; Svizzera 378,30; New York 19,50.

MILANO, 10. — Affari sempre più limitati con leggerissimo cedenze dai prezzi ultimi di sabato. Per contro ottimo il contegno dei titoli dello Stato con la Rendita 3,50 % a 77; il Consolidato 5 % da 83,60 a 83,73, 73,70 per fine corrente mese. Nelle poche transazioni avvenute troviamo le Edison fra 456, 470 e 460; la Viscosa da 276 a 272; le Fiat da 171,50 a 174, 173; le Pirelli Italiane a 596, 590, 591; Stampati tra 546, 556, 555; le Cascami a 279, 283, 282; le Turati a 186,50 e 186; la Eridania da 276 a 273; e le Burgo da 110 a 106. Tutto il rimanente quasi intrattato; richiesti i Buoni del Tesoro novennali.

Rend. It. 3,50 % 77; Cons. 5 % f.m. 83,70; B. Italia 1515; B. Comm. It. 1036; B. Roma 107; Credito It. 670; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 604,50; Soc. Elettro Fin. 12,50; Mediterranea 348; Meridionali 653; Veneta Costruz. 119; Cosulich 29; Rubattino 157; Libera Triestina 31; Cantoni 1460; Turati 186; Furter 49; Val d'Olona 65; Valle Seriana 40; Val Ticino 75; De Angeli 555; Cantoni Costa 393; Lin. Can. Naz. 137; Rossari e Varzi 254; Rotondi 193; Tosi 29,75; Coton. Merid. 15,50; Un. Manif. 273; Ravardo 563; Rossi 2010; Targetti 56; Cascami Seta 282; Bernasconi 32; Snia 144,25; Forchetti e C. 32; Ansaldo 30; Ilva 111; Metall. It. 143; Monte Amiata 42; Montecatini 109,75; Dalmine 107,50; Breda 203,75; Bianchi 35; Isotta Fraschini 11,50; Fiat 173; Miani Silvestri 6,50; Reggiane 27; Adriatica Elettr. 134; Brioschi 130; Cieli 160; Dinamo It. 149,50; Bresciana 170,50; Valdarno 119; Alta Italia 87; Emiliana 224; Trezzo d'Adda 946; Adamello 102,50; Sme 38,50; Edison 469; Postergale 270; Sip 43,50; Tirso 127,50; Ligure Toscana 181; Viscosa 273; Merid. Elettricità 273,50; Terni 164,60; Un. Es. Elettr. 17,75; Italcable 59; Tecnomasio 38; Distill. Ital. 104,50; Eridania 273; Ind. Zuccheri 840; Raffineria L. L. 573; Italiana Gas 14,50; Mira Lanza 59; Petroli It. 7 5/8; Aedes 126; Fondiaria Ass. 806; id. 7 % 17,50; Fondi Rustici 12,25; Beni Stabili 200,50; Saturnia 87; Pastif. Baroni 13; Alberghi Venezia 24,50; Italo Americana 23,50; Pirelli It. 591; Pirelli e C. 164; Brasital 35; Italia l'Acqua 182; Vedetta 36. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 85,15; Cred. Fond. Venezie 5 % 466; id. 6 % 498; Cons. N. dann. Terr. 4 % 414; id. 6,50 % 470; Cred. Miglior. 6 % 480; B. Naz. Lavoro 5,50 % 462; B. Tesoro Nov. 5 % 1934 100,80; id. 1940 101,10; 1941 101,15. — CAMBI: Parigi 76,75; Zurigo 378,20; Londra 67,45; Amsterdam 780; Madrid 161,25; Bruxelles 272,50; Berlino 465; Praga 58,10; New York, cheque 19,50.

GENOVA, 10. — Mercato senza affari, però assai sostenuto sui prezzi di sabato. Fermi pure i titoli di Stato.

Rend. It. 3,50 % f.m. 76,85; Cons. 5 % f.m. 83,64; id. cont. 83,60; Obbl. Venezie 3,50 % 85,15; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,80; id. 1940 101; id. 1941 101; B. Italia 1610; B. Comm. It. 1036; B. Roma 107; Cred. It. 473; Cred. Marit. 501; Elettro Fin. 13; Meridionali 658; Mediterranea 346; Rubattino 156; Lloyd Sabaudo 87,50; Alta Italia 69; La Polare 60; Snia 143; Montecatini 110; Monte Amiata 43; Ilva 110; Ansaldo 30; San Giorgio 172; Fiat 173,50; Un. Es. Elettr. 18; Selt 180; Sip 43; Terni 163; Eridania 274; Industrie Zuccheri 838; Raf. Sarda; Azzurra Lombarda 571; Distill. It. 104; Molini A. I. 253,50; Aedes 130; Beni Stabili 200. — CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 378,20; Londra 67,45; Olanda 788; Spagna 160,55; Belgio 272; Berlino 463,75; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,50.

ROMA, 10. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 76,45; id. f.m. 76,65; Cons. 5 % cont. 83,50; f.m. 83,625; Obbl. Venezie 3,50 % 85,90; Buoni del Tesoro Nov. 1934 100,60; id. 1940 101; id. 1941 101,035; B. Naz. del Lavoro 5,50 % 461; Cons. Cred. Miglior. 6 % 481; B. Italia 1519; Cred. Fond. 473; B. Comm. It. 1034; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 646; Tramways 194; Rubattino 158; Snia 146; Metall. It. 141,50; Ilva 42; Montecatini 109,25; Ansaldo 30; Fiat 173; Terni 164,50; Elettr. Gas Roma 803; Aerio 85; Romana Zuccheri 101,50; Fondi Rustici 12,12; Immobiliare 501; Beni Stabili 200,50; Imprese Fond. 97,50; Risanamento 876; Acqua Marcia 538. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 67,48; Zurigo 378,30; New York 19,50.

TRIESTE, 10. — Rend. It. 3,50 % f.m. 77; Cons. 5 % 83,75; Venezie 3,50 % 85,30; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,60; id. 1940 101,10; id. 1941 101,10; Adria 16,50; Cosulich 30; Libera Triestina 31,50; Lloyd 84; Assic. Gen. 2082,50. — CAMBI: Parigi 76,76; Londra 67,45; New York 19,50; Zurigo 378,30.

Le trattative italo-tedesche sulla questione delle divise

Monaco, 10 mattino.

Il corrispondente romano delle *Muenchener Neueste Nachrichten* telegrafa che essendo arrivata a Roma anche la delegazione tedesca per i contingentamenti le trattative per superare il conflitto sulla questione delle divise verranno concluse con probabilità nella metà della prossima settimana.

Cronaca della Città

Armonia di vita

Esiste una virtù mediterranea che i romani chiamarono « equità » e i greci « armonia » e i fenici ed i cretesi conobbero, sia pure sotto altro nome. Poichè tale virtù era nell'intimo della specie degli arii navigatori: che con le biremi dalle guance purpuree solcavano il nostro mare nell piccolo ora, ma una volta così sterminato per l'ardire degli uomini e per i versi dell'epopea. Di questa virtù armati essi si avventurarono in viaggi più perigliosi delle nostre più disperate traversate atlantiche: perchè queste sono rese più facili dalla certezza della meta quelli erano fatti più mirabilmente eroici dal non sperabile fine e dal conquistato mistero.

Questa virtù, scendendo per il rami, è giunta a noi, mediterranei di oggi, ma soprattutto a noi italiani in cui la tradizione di essa fu più viva. Poichè nell'equilibrio delle linee dei nostri monumenti, nel suono dei nostri canti, ma sopra tutto nella « proporzione », che parve a Piero della Francesca così stupenda cosa da doversi dire divina, essa viveva eternata nelle forme più semplici, perchè intuitive, dell'arte. Viveva anche nell'animo dei nostri uomini che con lo stesso cuore affrontavano l'oceano ed i problemi della storia e dello spirito, immanente nella storia, ma perenne e sempre identico nella sua spiritualità e quindi, vichianamente, « storia eterna ».

Vive ora in noi come aspirazione e come desiderio. E per quanto sublime e irraggiungibile val la pena di essere desiderata. Vi sono delle mète che è un merito porsi anche se tutta la vita non basterà all'ascesa. Il desiderio di queste mète e di questa virtù abbiamo avuto noi, figli degli arii alti e chiomati, che discesero nelle epoche neolitiche e bronzee dagli altipiani iranici verso l'Anatolia vespertina.

Armonia. Ossia coscienza in ogni istante del proprio spirito che è immutabile e di quella forza che è nei mondi e che nella infinita varietà delle operazioni e nel fluire degli effetti si rivela come esistente — diversa nel fatto ma identica nell'atto — e — come diceva il poeta — « alter et idem ».

Questa virtù mediterranea, che fu nell'istinto di nostra gente, nacque dall'aver molto veduto. Si formò nell'animo inconscio dei popoli nei tempi delle grandi migrazioni e delle grandi opere. E significò dapprima una concezione estetica della vita. Concezione che ci impedisce di fare gli atti che ne turbano l'euritmia e quindi gli atti di originalità ostentata che, per quanto originali, non sono nuovi mai. Per quel rispetto che dobbiamo avere per il nostro corpo e per le azioni del nostro corpo che fu formulato già così: « Non fare nulla di cui ti debba pentire poi ».

Nella nostra vita noi formiamo continuamente col nostro corpo e con gli atti del nostro corpo, una serie infinita di quadri. Quadri che vivono nella memoria altrui e sono l'unica cosa che gli altri possono conoscere di noi. Cerchiamo che essi siano tutti, se non belli, il che può essere impossibile, almeno accademicamente composti, il che può essere possibili sempre.

I festeggiamenti di Borgo Vittoria

Hanno avuto termine ieri gli annuali festeggiamenti organizzati dal Gruppo combattenti di Monte San Michele, in Borgo Vittoria, che di anno in anno assumono maggiori proporzioni, suscitando la curiosità dei concittadini, cosicchè il concorso di gente è stato continuo attraverso tutta la settimana.

Anche quest'anno quei combattenti hanno recato, con pensiero memore e grato, una corona d'alloro alla lapide dei Caduti murata all'esterno della chiesa di Nostra Signora della Salute. Durante l'intera settimana di festeggiamenti la lapide stessa è illuminata nelle ore notturne dalla luce di un riflettore. In questo nuovo rione di Torino traspare subito come il culto dei morti della grande guerra sia accomunato a quello dei morti per la liberazione della città nel 1706. Infatti, da molti anni clero e popolo si studiano di ricordare nel modo più degno e decoroso lo storico fatto d'armi, onore e vanto delle genti Piemontesi.

Mentre la Basilica di Superga fu eretta per volontà e riconoscenza di principi, la chiesa rionale di Nostra Signora della Salute cominciò a sorgere, nel 1898, quale monumento di riconoscenza popolare. La chiesa si sarebbe dovuta finire per il 1906, secondo centenario della gloriosa battaglia. Fu sospesa per mancanza di fondi. Ripresa dai Padri Giuseppini nel 1927, essa volge finalmente alla fine. Sul tetto del tempio è già compiuto il cupolino, opera dell'architetto Pietro Betta; per la fine dell'anno in corso anche il cupolone esterno sarà ultimato. Al compimento dei lavori ha recentemente concorso, con una elargizione; S. M. il Re. Sulla facciata, ancora grezza, spiccano ai due lati del portale due bassorilievi regalati nel 1906 da S. M. la Regina Margherita, l'uno raffigurante Vittorio Amedeo II, l'altro Eugenio di Savoia, entrambi a cavallo.

La chiesa che si sta ultimando servirà a dare maggior risalto all'arca dell'ossario dove sono raccolti i resti dei caduti nella guerra del 1706 contro i Franco Ispani.

Il monumento non ha nulla di interessante dal lato artistico. Dal lato storico vi sono quattro pilastrini in pietra grezza che recano l'effigie della Madonna. Essi facevano parte di una serie del genere fatta costruire da Vittorio Amedeo II per segnare ai contemporanei ed ai posteri la linea di combattimento da Borgo Vittoria, Madonna di Campagna a Lucento.

La fantasia popolare vi ha ricamato una leggenda. Si narra che nella fase più difficile fra le truppe Austro Piemontesi sia apparsa la Madonna scortata dai tre martiri Piemontesi, morti in Valdocco; Ottavio, Solutore, Aventino, che i combattenti dall'apparizione abbiano avuto l'impulso decisivo alla vittoria perchè i proietti nemici furono respinti sui Franco Ispani fu intimata la ritirata.

E' in animo dei padri Giuseppini della chiesa rionale di commemorare nel prossimo 6 novembre la storica data, in forma solenne.

Continua al « Rossini » il successo di «Stratorino»

Il numeroso pubblico accorso ai due spettacoli di ieri al Teatro Rossini, confermò il successo di *Stratorino*, di Nizza e Morbelli. Gli interpreti della brio-

PIPPO VACCHETTI

sa rivista, densa di trovate e di battute sulla vita cittadina, riscossero calorosi applausi. Furono fatti segno a particolari manifestazioni di simpatia il pittore Vacchetti, nella parte di « 'l pitò », e gli attori: Dedè di Landa, Alessio, Artuffo, Scotti e Lampugnani.

Il pubblico si divertì moltissimo alla scena dell'invocazione del biglietto da cento, a quella della Fiera del libro e ad altre trovate satiriche. *Stratorino* continua così le sue repliche con crescente successo.

Una crociera in India della Società geografica italiana

L'8 dicembre prossimo avrà inizio da Trieste la grande crociera in India indetta dalla R. Società geografica italiana, con il piroscafo *Conte Verde*. L'iniziativa stessa, che avrà la durata di circa quarantacinque giorni permettendo la visita di tutta l'India meridionale da Bombay fino a Calcutta attraverso il Rajputana, Delhi, Agra, Luknow, Benares e Darjeeling sotto la catena dell'Himalaja, prevede anche un'escursione suppletiva nell'India meridionale, all'isola di Ceylon, alle Filippine, la Cina e Giappone.

Un complicato contratto di vendita

Il negoziante Giovanni Gindro, nato a Marsiglia e residente in Torino, di anni 41, presentava nell'agosto del 1929 un lungo esposto al Procuratore del Re di Torino, nel quale narrava in quale modo era rimasto vittima di una ingente truffa.

Un buon affare

Per ragioni d'affari — il Gindro era proprietario con certa signora Angela Gay di un negozio commerciale in via San Massimo 43 — egli conobbe certo Giuseppe Maggio, abitante in corso Casale 218, a lui presentatosi come speculatore su terreni e case. Dicendosi già acquisitore, per compromesso, di circa 300 mila metri quadrati di terreno alluvionale lungo il Po, in regione Meisino, al prezzo di L. 7,50 al mq. — e per dare maggiore forza alle sue parole avrebbe fatto vedere al Gindro le ricevute di forti pagamenti effettuati a mani del cav. Giuseppe Bertolino, residente in San Mauro, che figurava quale proprietario venditore di tale appezzamento di terreno — ed assicurando che si sarebbe potuto conseguire, nella rivendita, un forte guadagno, il Maggio avrebbe indotto il Gindro ad entrare in società con lui coll'intesa che l'utile ricavando sarebbe stato ripartito proporzionalmente alla quota di capitale versato.

Il Gindro — secondo le sue affermazioni — avrebbe versato lire ventimila quale anticipo acquisto terreno — il versamento sarebbe avvenuto in via San Massimo 48, alla presenza della signora Gay e di certa Caterina Mireglio —; di questa somma il Maggio avrebbe rilasciata ricevuta aggiungendo anche, nella stessa, le modalità della partecipazione societaria. Malauguratamente il Gindro avrebbe smarrito tale prezioso documento.

Fiducioso di avere concluso un buon affare il Gindro avrebbe atteso pazientemente la definizione del contratto di compravendita con la stesura dell'atto pubblico, atto che il Maggio, allorchè veniva interpellato diceva di imminente stipulazione. Nelle stesse circostanze egli avrebbe affermato che il pagamento del terreno era stato quasi interamente effettuato.

Nel febbraio del 1927 il Maggio però recatosi dal Gindro, lo avrebbe allarmato grandemente facendogli credere che il venditore del terreno, in forza di una speciale clausola del contratto, avrebbe trattenuto a suo profitto tutti i denari ricevuti — comprese le venti mila lire versate dal Gindro stesso — qualora non si fosse addivenuti, nel giro di pochi giorni, alla stipulazione dell'atto notarile; a tale scopo, che gli avrebbe richiesto d'urgenza il versamento di altre trentamila lire, necessarie per pagare le spese del rogito. Il Gindro gli avrebbe risposto che non poteva disporre della somma richiestagli, ma solo di 15.000 lire in contanti e di un effetto cambiario di 10.000, denaro ed effetto che avrebbe consegnato al socio, e che questi avrebbe rilasciato, assicurando che la cambiale l'avrebbe presto scontata e che la somma ancora mancante per raggiungere le trenta mila lire l'avrebbe chiesta in prestito a qualche amico, si da potere entro due o tre giorni, trovarsi pronto per la stipulazione del contratto.

Trascorsi cinque o sei giorni il Gindro, imbattutosi nel Maggio, gli avrebbe chiesto se finalmente l'atto era stato stipulato; la risposta sarebbe stata negativa. Il Maggio avrebbe asserito di non avere potuto scontare l'effetto e di non avere trovato altrimenti il denaro occorrente.

Le indagini del socio

Il Gindro — secondo quanto narrava nel suo esposto — subodorando la mistificazione avrebbe messo il Maggio alle strette ed un po' con le buone ed un po' con le cattive sarebbe riuscito ad ottenere la restituzione dell'effetto di dieci mila lire, ma non del denaro. « Cercai di avere in seguito — aggiungeva il denunziante nel suo esposto — un colloquio chiarificatore col Maggio, ma costui sempre ed in ogni luogo ricercato si faceva trovare assente ». Allora il Gindro, indagando per proprio conto avrebbe appreso che il vero proprietario del terreno in questione era certo Francesco Carlo il quale, per compromesso lo aveva venduto a tale Teodoro Quarello, allora residente a San Mauro, dal quale e non dal cav. Bertolino, il Maggio avrebbe acquistato l'appezzamento in questione; che il Maggio aveva versato, quale acconto, solamente la somma di lire quattromila e che il terreno era stato da lui acquistato a lire due e cinquanta il metro quadrato e non a lire sette e cinquanta come aveva affermato al suo socio.

Questa denuncia presentata nell'agosto del 1929 fu solamente confermata dal Gindro nel giugno 1931.

Il Maggio, in un lungo memoriale al Procuratore del Re, ha dato dei fatti una versione ben differente, documentando minutamente le sue affermazioni. Egli afferma, anzitutto, di essere stato incaricato dalla signora Gay-Pistarino di trovare un terreno per conto del rag. Domenico Semenza, ciò che egli fece, proponendole l'acquisto di un vasto appezzamento sito in regione Sassi, che egli aveva comperato appositamente. La sua offerta venne accettata: fu stipulato tra lui ed il rag. Semenza, rappresentato dalla signora Gay Piera Pistarino, un compromesso sulla base di L. 7,50 al mq. coll'intesa che il regolare contratto sarebbe stato stipulato entro il 31 dicembre 1926. All'atto della firma del compromesso la Gay-Pistarino versò, per conto del suo cliente, la somma di L. 20.000 a titolo di caparra, coll'intesa che le residue L. 230.000 sarebbero state versate all'atto della stipulazione del regolare atto notarile di compra-vendita.

Il racconto del venditore

Se non che, trascorso il 31 dicembre 1926 senza che il rag. Semenza mantenesse il suo impegno, il Maggio ripetutamente sollecitava la signora Gay-Pistarino perchè ricordasse al suo cliente quale obbligo si era assunto col compromesso. In seguito a queste sollecitazioni il 3 febbraio 1927 la signora Gay-Pistarino versò al Maggio, sempre per conto del rag. Semenza, la somma di lire 15.000, « in conto maggiore caparra » — afferma il venditore — con l'impegno di addivenire al relativo atto notarile ed al saldo netto la prima quindicina del successivo mese di marzo. Il versamento delle suddette 15.000 lire fu fatto dalla Gay-Pistarino attraverso il Giovanni Gindro, quale prestanome della Pistarino, perchè costei era fallita.

La seconda mora concessa dal Maggio trascorse però infruttuosamente: non avendo neanche stavolta la coppia Pistarino-Gindro nè il loro rappresentato rag. Semenza fatto fronte all'impegno assunto, il Maggio fu costretto il 22 marzo del 1927 a diffidare giudizialmente, a mezzo del suo legale, avv. Rappis, i tre anzidetti signori, giacchè egli, a sua volta, era tenuto a stipulare il regolare contratto d'acquisto col venditore, o a perdere la caparra versata. Anche tale diffida rimase lettera morta; nè la Pistarino — nè il Gindro, nè il rag. Semenza, risposero a tale atto o comunque manifestarono l'intenzione di mantenere gli impegni assunti. Cosicchè il Maggio, valendosi della clausola del compromesso, si trattenne la somma a lui versata quale caparra.

Vedremo prossimamente quale delle due versioni risulterà esatta, giacchè il Maggio è stato deferito al giudizio del Pretore dinanzi al quale comparirà il 13 corrente.

Disgrazie della strada

Carlo Riccard Beltramo, di 13 anni, abitante a San Mauro, ieri, poco prima di mezzogiorno, mentre transitava in bicicletta in corso Ponte Mosca, all'altezza di corso Novara, veniva investito da una motocicletta guidata da tale Battista Iguera, di 42 anni, abitante in via Vibò 66. Nell'incidente il ciclista riportava la frattura della rotula del ginocchio destro. All'Astanteria Martini dove egli venne trasportato, il medico di guardia, dott. Vidili che lo medicò, lo giudicò guaribile in una quarantina di giorni.

La «BALILLA» si concede dei lussi...

Creata, come tutti sanno, per rispondere ad esigenze prettamente utilitarie, professionali, turistiche, famigliari, rurali, insomma per andare sempre e dappertutto col minimo di spesa ma senza velleità sportive, la « *Balilla* » è riuscita, all'atto pratico, una macchina così brillante, così generosa, così veloce, che molti dei suoi primi possessori non hanno esitato ad impiegarla in manifestazioni sportive. Nelle quali — quel che più conta — la « *Balilla* » si è anche permesso il lusso di vincere.

Segnaliamo, tra le gare di cui siamo a conoscenza, compiute nell'ultimo bimestre, sempre con macchine assolutamente normali di serie — generalmente la berlina a 4 posti —:

Nell'ardua corsa in salita di Tangeri, organizzata dall'Automobile Club del Marocco, la « *Balilla* » ha vinto la sua categoria.

La « *Balilla* » si è classificata prima nel raid automobilistico Varsavia-Gdynia: 750 km. di strada per la maggior parte cattiva.

La « *Balilla* » ha partecipato alla corsa in salita Teramo-Civitella del Tronto. Il « Giornale d'Italia », nel resoconto della gara, scrive: « Brillantissima ed applaudita è stata la gara della « *Balilla* », che malgrado fosse una guida interna munita persino di bagaglio, e con a bordo due persone, ha realizzato, sul percorso accidentatissimo e ricco di curve e di tornanti, la media di km. 60,876! ».

Al Raduno automobilistico Lariano, la berlina « *Balilla* » del vogherese sig. Gerrini si è classificata 2.a di categoria e 2.a assoluta, vincendo la coppa del C.P.E., per aver compiuto il percorso Voghera-Ventimiglia-Grimaldi-Lecco di notte, alla media di km. 62 orari.

Al II° Raduno di St-Vincent la « *Balilla* » del sig. Giaccardo si è classificata seconda assoluta, battendo la media più alta tra tutte le vetture concorrenti e vincendo la Coppa Fiat: 152 km. in ore 2 e 11', alla media di km. 70 orari.

Al Concorso di consumo del bidone di 5 litri, a La Ferté Bernarde (Francia), la «Balilla» ha vinto la sua categoria, percorrendo nelle due prove complessivamente 176 km. con 10 litri di benzina.

In una prova controllata dall'A. C. di Verona, la « *Balilla* » del sig. Pio Tinazzi ha tenuto sul difficile percorso in salita Verona-Boscochiesanuova (m. 1104) di 33,5 km. la media record di 56,818 km. all'ora.

Nel recente circuito del Lago di Bolsena, la « *Balilla* » dell'ing. Renzo Quadrani si classificava prima assoluta, vincendo la Coppa Principe del Drago, detenuta precedentemente da Pietro Taruffi.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 19,40: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,30: Libri ed autori — 20,30: Concerto orchestrale — 21,30: « Cecè », commedia in 1 atto di L. Pirandello — 22 (circa): Concerto orchestrale.

LA FESTA DELL'UVA

Cinquecentocinquanta dopolavoristi della F.R.I.G. hanno partecipato alla celebrazione svoltasi a Cumiana.

Solenni festeggiamenti al Santuario di S. Firmino

Ieri hanno avuto principio al Santuario di San Firmino, presso Valperga, le tradizionali e popolari feste che si svolgeranno durante il mese con concorso di innumerevoli schiere di devoti.

L'Amministrazione della Ferrovia centrale del Canavese ha concesso per tutte le domeniche di ottobre la riduzione individuale del 50 per cento a tutte le persone che con biglietto di andata e ritorno da Torino si recheranno al Santuario di San Firmino presso Valperga. Per la riduzione basta presentare una tesserina che si rilascierà gratuitamente al negozio « Al Paradiso », via Pietro Micca 10, Torino. Per la domenica 16, poi, si effettuerà un treno speciale al prezzo di lire sei.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « Non ti seguirare ... rabbia di S. Manfrion.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Stratorino», di Nizza e Morbelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone» bizzarria comico-musicale.
GAY DANCE: Locioni. Ore 21 Trattenim.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « A me la libertà! » di René Clair.
VITTORIA: « Carnival » con J. Schildkraut.
ITALA: « L'ultima squadriglia », Stroheim.
SPLENDOR: Rotaie di M. Camerini. Mercoledì: In anno, Norma Shearer. (Pol. L. 2).
IDEAL: Romanzo d'Elena Nil. (Fed.)
ALFI: Romanzo d'Elena Nil. Fox. Parl. it.
STATUTO: « Volubilità » con Norma Shearer.
BORSA: « Donna perduta » con Pola Negri.
PRINCIPE: Peccato di Diana. Varietà Rini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Gli Amministratori e Impiegati della **Società Italo Messicana Petroli e Asfalti** annunziano con vivo dolore la perdita del loro amato Presidente fino dalla fondazione

Cav. Emilio Cipelletti

avvenuta in Milano (Cinisello Bassano)
Torino 9 Ottobre 1932-X.

I Membri della Commissione di Liquidazione ed i Sindaci della **Società Agricola Industriale Fonderie Italiane Riunite**, profondamente addolorati per la morte del

Cav. Uff. Emilio Cipelletti

da molti anni Amministratore Delegato e poi Liquidatore della Società, ne danno il triste annunzio.

L'Agenzia di Torino delle **Fabbriche Riunite Amido Glucosio Destrina S. A.** annuncia con profondo dolore l'immatura perdita del suo amato Presidente

Cav. Uff. Emilio Cipelletti

avvenuta in Cinisello Balsamo (Milano) il 9 ottobre 1932. 24184

Ieri, improvvisamente mancava ai suoi cari il

Cav. Gallo Claudio

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Quinta Gallo Milone**; il figlio Ing. **Giuseppe**; la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 10, partendo da via San Massimo, 24. 40018

Oggi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Giovanni Bertello

Capo usciere Municipale

Addoloratissimi lo piangono la mamma, la moglie **Emma Aprile**, i fratelli e la sorella, i cognati, i nipoti, lo suocero, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 14,30, partendo da piazza Castello, 4. La famiglia riconoscente ringrazia le persone che vorranno unirsi al suo immenso dolore.

Torino, 9 ottobre 1932. 24182

MEMENTO

In suffragio dell'anima buona di **SANTE FELETTI** nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) verrà celebrata una Messa di Trigesima martedì 11 corrente alle ore 10. La famiglia ringrazia le gentili persone che vorranno unirsi alla sua preghiera. 24183

Due mondi

La Salzach non è un fiume allegro: sulla riva orientale si trova un piccolo borgo triste triste, povero e singolarmente silenzioso. Le abitazioni si drizzano tutte a margine del fiume, simili ad una pietosa teoria di mendicanti infermi, che serrano le loro spalle deformi le une contro le altre, affondando, senza speranza, le stampelle nella riviera grigiastra.

Nessuna luce penetra le miserabili catapecchie: solo l'oscurità ed il silenzio regnano sovrani.

Il sole tramontava. Da punti opposti i grilli, riempivano l'aria delle loro piccole grida cristalline, che l'alitare del vento portava a spegnersi contro i salici fiancheggianti l'acqua.

Lontano, una barca, discendeva la corrente.

Una donna misera e sconvolta, la persona appoggiata alla loggia di una delle ultime case, la guardava venire. Con mano diafana, quasi trasparente, si faceva schermo agli occhi, chè, là, ove la barca passava era tutta una orgia di acque dorate e scintillanti, violentemente colpite dal sole, per modo, che pareva scivolare su di un piano d'oro. Attraverso la chiara penombra, il cereo viso della donna splendeva come se una luce interna ne lo illuminasse, stagliandosi netto e duro, simile alle creste di spuma, che, nelle notti tenebrose, rendono bianchi i flutti del mare.

I suoi occhi senza speranza, spiavano ansiosamente e gli angoli della bocca disegnavano un sorriso di strano smarrimento, tanto che le rughe verticali della fronte, sembravano fasciare delle ombre della disperazione, tutto il suo viso.

Le campane della chiesetta del villaggio, battevano i primi tocchi.

Sottraendosi alla luce morente del sole, la donna dondolava la testa quasi per sfuggire il suono delle campane e mormorando, quasi risposta al continuo tintinnio:

— Non posso più attendere! Non posso più attendere!

Ma le campane suonavano sempre.

Quasi pazza, essa andava e veniva, le rughe della fronte sempre più accentuando la sua disperazione. Respirava affannosamente, come oppressa dalle lacrime che non poteva piangere.

Da anni, da lunghi anni soffriva di un male che la torturava senza posa: tutte le veggenti dei dintorni aveva consultato, tutte le fonti sacre l'avevano avuta ospite: invano!

Per ultimo, aveva partecipato al pellegrinaggio del Settembre a Saint-Barthélemy e colà un vecchio cieco, le aveva consigliato di riunire, in un fascio, edelweiss, ruta disseccata, spighe di mais bruciato, felce di cimitero, una ciocca dei suoi capelli, una scheggia di legno di bara e di gettare l'orrida mescolanza al passaggio di una giovine donna, fresca e sana che discendesse la corrente del fiume. Come per incanto l'ammalata avrebbe trasmesso il male alla fanciulla.

In quell'istante, essa serrava contro il petto il mazzo fatale e sopra la Salzach una barca discendeva la corrente: la prima da quando il miscuglio magico era stato composto. Essa si sporse tutta quanta dalla loggia: già la barca era talmente vicina che si potevano distinguere i cinque o sei passeggeri che erano a bordo. Stranieri, certamente.

A prua il battelliere col grande remo: al timone una giovane donna e presso di lei, un giovane: gli altri, nel mezzo della imbarcazione.

La malata si sporgeva freneticamente: ogni tratto del suo viso spasmodicamente teso, la mano sul petto ansimante. Le tempia le battevano sino a scoppiare; le nari frementi, le gote fiammeggianti, gli occhi dilatati e fissi, essa attendeva la barca.

Già le voci dei gitanti arrivavano, ora chiare, ora come un sordo mormorio.

« La fortuna — diceva l'un d'essi, — è una espressione assolutamente pagana. In nessun passo del nuovo testamento si trova questa parola ».

— Ma la felicità? — obbiettò un altro?

— Sentite, mio caro — riprese un terzo: — quantunque l'ideale di una conversazione, sia quello di scostarsi poco a poco dal soggetto primitivo, mi sembra cosa assai più saggia il ritornarvi.

— Infatti i Greci...

— E prima d'essi i Fenici.

— Che cosa ne pensate voi dei Fenici?

— Nulla: ma perchè sempre sottacere dei Fenici?...

La barca era giunta davanti la casa. Un gitante accese una sigaretta: il cerino fiammeggiò un istante, rischiarando la donna al timone e lasciando scorgere un viso fresco, un sorriso di felicità sulle labbra dischiuse; una espressione di sogno negli occhi limpidi rivolti al cielo.

La fiamma si spense: qualche cosa di informe buttato dall'alto percosse l'acqua, che fu tutta un fremito: la barca passò.

Una intera annata era trascorsa. Il sole spariva dietro cumuli di nubi spesse, incandescenti, che gettavano sprazzi di luce sanguigna sull'acqua nerastra del fiume. Una fresca brezza passò sulla pianura; nessun stridio di grilli: solo lo sciacquio monotono del fiume. Lontano, la corrente portava una barca.

La donna della loggia se ne stava a margine dell'acqua. Allorquando ebbe a gettare il mazzo esorcizzato, cadde svenuta. La grande emozione, e, forse, anche l'arrivo di un nuovo medico, avevano prodotto un cambiamento nel suo stato, cosicchè, dopo una grave crisi, si rimise, e, pochi mesi più tardi, era perfettamente guarita. La sensazione di sentirsi in salute l'aveva come snervata e quasi subito, la tristezza l'assalse, divenne inquieta, disperata: dappertutto e sempre la visione della giovine donna della barca la ossessionava e la perseguitava.

In un continuo vaneggiare, la rivedeva giovane e fresca gettarsi ai suoi piedi, implorare mercè e tosto sparire: la sentiva presso di sè gemere e dolorare, sopratutto la notte, in un angolo della camera: una tortura continua, implacabile!

Ora, però, non più: non la udiva, ma la rivedeva seduta davanti a sè, pallida e smagrita, fissarla con occhi stranamente dilatati.

Quella sera la disgraziata donna, al margine dell'acqua, tracciava, senza posa, con un'asta di legno, delle croci, sul limo umido: ad un tratto si interruppe, respirò profondamente ed ascoltò...

Le campane della sera, cominciavano a suonare.

Coscienziosamente, essa terminò l'ultima croce, depose il pezzo di legno, s'inginocchiò e pregò. Poscia entrò nell'acqua sino alla cintola, giunse le mani e si coricò.

L'acqua la prese, trascinandola nelle sue profondità, indi, ugualmente lenta e pigra, come sempre, riprese il cammino verso il borgo e traverso i campi, più lontano, sempre più lontano...

J. P. JACOBSEN.

(Traduzione dal danese di R. G.).

Il bottino annuo dei ladri di automobili americani

KANSAS CITY, ottobre.

D'anno in anno ci ruba in tutto il mondo un numero sempre maggiore di automobili. Le più vive lagnanze si levano a Tokio, a Berlino e a Londra; ma le gesta dei ladri d'automobili sono uno scherzo al paragone di quelle che più specialmente si svolgono negli Stati Uniti. Una statistica di queste, comprendente [illegible] grandi città e compilata dalla polizia di Kansas City, presenta cifre stupefacenti.

Il danno complessivo arrecato ai proprietari d'automobili negli Stati Uniti dai furti è calcolato in cifra tonda ad annui cento milioni di dollari (circa 1900 milioni di lire). Fra tutte le città americane, il primato quanto ai furti di automobili spetta a Chicago. Ivi, l'anno scorso, furono rubate 35 mila automobili, valutate in totale a 10 milioni di dollari.

Per quanto stupefacente sia la frequenza di tali furti, più stupefacente ancora è la cifra delle automobili che la polizia riesce a rintracciare. A Chicago ad esempio, di 35 mila automobili rubate, 30 mila poterono essere restituite ai legittimi proprietari. Ma in quale stato! Il 90 per cento delle vetture ritrovate era « macellato » a fondo. Ogni parte delle vetture che fosse dotata di un valore commerciale, era stata smontata, sicchè i proprietari ebbero poco di che rallegrarsi del ricupero.

A Nuova York, l'anno scorso, furono rubate soltanto 13,153 automobili, cioè il 4,5 per cento che nel 1930. La polizia, non ne rintracciò che 8,885. A Los Angeles i ladri fecero un bottino di 9 [illegible] automobili, per un valore di un milione e mezzo di dollari (quasi 30 milioni di lire); ad Omaha furono rubate 1535 vetture e recuperate 1418. Delle 2852 rubate a New Orleans se ne ritrovarono 2266. A Phoenix (Arizona) furono rubate 1114 automobili, a Buffalo (sino al 1.o settembre di quest'anno) 746, ad Atlanta 1338. Sino al 1.o settembre, a Boston, se ne furono rubate 3572 contro 3228 nel medesimo periodo dell'anno decorso.

La polizia americana è convinta che si possono efficacemente combattere i furti d'automobili mediante pattuglie volanti, poste in comunicazione radiotelegrafica continua con gli uffici centrali della polizia. Si attribuisce all'organizzazione di siffatte pattuglie la diminuzione dei furti in determinate città. A Cleveland, ad esempio, nei primi otto mesi dell'anno corrente, non furono rubate che 2999 automobili, contro 3311 nel periodo corrispondente del 1931. Analogamente a St.-Louis il numero delle vetture rubate scese da 3383 a 2440.

Un regresso anche maggiore si ebbe a Pittsburgh, dove, l'anno scorso ancora, furono rubate 8000 automobili, e nei primi otto mesi di quest'anno solo 2121. Quivi, come a Harrisburg, dove il numero delle vetture rubate scese da 3679 a 2411, sono state impiegate cospicue forze di polizia su autoveicoli con apparecchi radio. Le pattuglie così equipaggiate iniziano la caccia ai ladri non appena un furto sia stato segnalato; così sono spesso riuscite a coglierli prima che avessero trovato asilo in una rimessa o si fossero allontanati dalla città.

Buona parte dei furti d'automobili si attribuisce a bande ladresche organizzate. Specialmente a Chicago pare ve ne siano parecchie, munite dell'attrezzamento opportuno per apportare pronti ritocchi alle vetture rubate, così da renderle irriconoscibili, rivendendole poi a buon mercato a clienti che non sospettano nulla.

Ma negli Stati Uniti gravi danni sono prodotti non solo dai ladri d'automobili veri e propri: anche qui lo sport delle gite abusive ha una larga schiera di cultori. Giovanotti che non riescono a sottrarre le automobili dei genitori o d'altri parenti per le proprie scampagnate, prendono la prima macchina che capita in istrada, per piantarla in asso, a gita compiuta, in un punto qualsiasi.

Un terzo gruppo di ladri d'automobili forma in America, sinora, una specialità nazionale. Si tratta di gente che, sfornita di danaro, ha la passione di viaggiare. Preferirebbe servirsi della ferrovia, ma non han di che comperare il biglietto. Usa quindi le macchine rubate per portarsi di città in città, con poca spesa, dato il basso prezzo della benzina.

Le automobili rubate su più larga scala sono quelle di modelli che affollano le strade a miriadi d'esemplari, più difficili quindi a identificarsi: soprattutto macchine Ford e Chevrolet.

Il XX Congresso annuale del Club dei calvi

Greenwich (Connecticut), 10 sera.

Il Club dei calvi degli Stati Uniti ha diramato il seguente proclama:

« Incurante della depressione, sta per riunirsi il XX Congresso annuo del Club dei calvi degli Stati Uniti, in cui si celebrerà degnamente il compleanno del Club passato in proverbio come « il più ameno d'America », e ad un tempo si dovrà scendere in campo, secondo lo spirito del nostro Club, nella lotta per l'elezione del Presidente degli Stati Uniti.

« Il nostro Club fu fondato nel 1912, pensando che l'uomo nella sua forma più evoluta non è un animale da pelo. Nostro fine è, secondo i nostri statuti: « unire in un'associazione salda e amichevole, anzi fraterna, quegli esseri umani che presentano il segno distintivo della calvizie; destare il senso della solidarietà in tutti coloro il cui organo pensante si affaccia oltre l'ammanto della chioma, che non dà che qualche ombra e non serve del resto se non a scopi decorativi; infine diffondere le seguenti solari verità: che i capelli non sono assolutamente necessari alla felicità e alla bellezza dell'uomo, che riccioli neri o biondi non sono affatto segno che un uomo meriti fiducia. E che giovano all'uomo i riccioli d'un dio greco, s'egli non ha credito presso il suo macellaio? ».

Antiche bellezze che ritornano alla luce

Le nuove meravigliose scoperte di Ercolano

Cinque anni di fervido lavoro - L'anima della città sepolta - Le dimore dei patrizi e le case degli umili

LONDRA, ottobre.

(B.) In un recente scritto apparso sul Times, il prof. Maiuri, sovraintendente alle Antichità della Campania, al quale sono affidati gli scavi delle città sepolte, ha parlato delle recenti mirabili scoperte effettuate ad Ercolano, dopo cinque anni di fervido lavoro. E' da ricordare qui come nè le antiche ricerche ordinate da Carlo di Borbone tra il 1738 ed il 1763 nè quelle eseguite fra il 1828 ed il 1875 abbiano permesso di rimettere in luce una sola casa dell'antica città sepolta.

I lavori ordinati da Carlo di Borbone, costituiti da gallerie che venivano scavate nei pressi della odierna Villa dei Papiri, vennero abbandonati in seguito ai vapori velenosi che si sprigionavano dal sottosuolo. Le gallerie vennero così chiuse frettolosamente ed abbandonate come erano e sè finirono per franare, e di tutto non rimase che la pianta, ricostruita poi con grande difficoltà dall'architetto Weber.

Gli scavi tra il 1828 ed il 1875, che erano stati eseguiti con mezzi inadeguati ed in un'area troppo ristretta, non permisero che di rintracciare quattro case, ma neppure una di queste venne interamente rimessa alla luce.

L'ingresso di una dimora patrizia.

Il problema essenziale

In aree di scavi come quelle di Ercolano o di Pompei — osserva il professore Maiuri — quando cioè si tratta di rimettere in luce non già monumenti isolati ma città intere, il problema essenziale è quello di rimettere in luce gli edifici privati, le case di abitazione, tutto quanto cioè permette di far comprendere la vita privata della città. Negli scavi di Ercolano si è cercato perciò anzitutto di costituire un punto di partenza, mettendo in luce un certo numero di edifici privati. Il grande risultato di cinque anni di lavoro è stato appunto questo. Nella zona che sta a mezzogiorno di uno dei crocicchi principali — il decumanus — sono stati scoperti due interi isolati, i quali nel lato orientale raggiungono il limite della città.

Per la prossima primavera, altri due isolati saranno scoperti e si potrà forse così raggiungere il Foro ed una delle principali arterie cittadine.

Da quanto è stato finora scoperto nel quartiere meridionale della città — e sono circa trenta case, alcune ricche e sontuose, altre povere e modeste — non soltanto è possibile ricostruire le forme esterne della vita di Ercolano, ma ritrovare altresì quella che è l'anima della città, come viene rivelata nel carattere e nella intimità delle case private. A Pompei questo processo di rievocazione storica del passato è frutto di due secoli ininterrotti di lavoro e soprattutto degli ultimi venti anni. Ad Ercolano — invece — come si è detto — è solo da cinque anni che si lavora in questo senso.

La grande differenza tra la vita sociale di Ercolano e quella di Pompei — prosegue il Maiuri — si riscontra soprattutto nella diversa fisonomia delle case. Lo stile degli edifici privati è più sviluppato, più libero, più incline alla adozione di nuove forme e tipi, che non nell'architettura pompeiana. Vi si nota cioè una più razionale e manifesta trasformazione negli elementi italici ed ellenistici della casa, da un lato sotto l'influenza del più pratico spirito dei Romani, dall'altro per la vicinanza di un grande centro greco come Napoli.

Particolarmente sontuose, con le loro terrazze allineate, appaiono le case fronteggianti il mare, edificate sopra una solida scarpata di lava antichissima. Loggie e terrazze, giardini pensili e sale da riposo, cubicula diurna, si succedono ininterrottamente, creando così una magnifica « passeggiata a mare ». Esse erano così sapientemente distribuite che il sole e l'aria marina potevano penetrare ovunque, anche nei locali retrostanti, intonandosi così a quelli che sono i più recenti insegnamenti dell'igiene edilizia. Così i portici ed i corridoi interni sono disposti in modo da ricevere ampiamente l'aria ed il sole, come tutto il resto della casa.

Particolare tipo di abitazioni

Di questo particolare tipo di abitazioni, appartenenti a persone delle più alte classi sociali, vennero rinvenuti due esempi nelle zone di nuovo scavo: la « Casa della camera a mosaico » e la « Casa dei cervi ». Quest'ultima è stata così chiamata per due gruppi statuari che vi sono stati rinvenuti, che rappresentano appunto dei cervi aggrediti da cani da caccia, un lavoro di delicata e squisita fattura.

L'edificio è diviso in due parti, quella settentrionale e quella meridionale, riunite per mezzo di un largo portico quadrato che è chiuso e rimane ventilato solo attraverso le finestre. La porzione settentrionale ha in più le stanze per l'alloggio degli schiavi che sono collocate al disopra del piano che sta sopra l'ingresso nonchè le stanze destinate a dispensa; questa parte è occupata dalle stanze di ricevimento e dalle sale da pranzo.

La parte meridionale, che guarda direttamente sul loggiato, forma il quartiere più lussuoso dell'intera costruzione, con una grande sala al centro, destinata ai ricevimenti ed ai banchetti; da una parte vi è poi un'altra sala, destinata ai ricevimenti in modo particolare ed altri locali di residenza, destinati a godere la vista del mare al quale direttamente si affacciano. Dovunque, porte e portici sembrano disposti in modo da favorire l'alito del vento marino che rendeva più tollerabili i caldi meriggi dell'estate.

Interno della Casa dei Cervi.

La nota dell'opulenza, che caratterizza le dimore dei ricchi a Pompei, è molto più manifesta che non ad Ercolano e tanto più i lavori progrediscono nell'interno della città appare sempre più vivo e stridente il contrasto tra le case dei raffinati signori, che costituivano la parte intellettuale della cittadinanza, ed il popolino. Alcune case dei ricchi sono del tipo caratteristico sannita dell'èra preromana, come la caratteristica « Casa delle pareti in legno ». Per un vero miracolo questa ha conservato le sue caratteristiche pareti divisorie in legno, con le tre porte separanti l'atrium dal tablinum. Altra dimora bellissima è la « Casa del Cenacolo », col suo magnifico atrio, attorno al quale corre una magnifica loggia retta da snelle colonne joniche in tufo, finemente lavorate.

Le case umili appartengono al tipo che era più comune nell'antichità. Si tratta di un edificio che non supera i 7 metri di altezza, diviso in due appartamenti. Le pareti sono costituite da uno scheletro di pilastri, riempito di materiale povero, impastato con fango. Per la loro struttura ed il carattere ricordano le dimore dell'Anatolia ed in genere le case rurali del Mediterraneo.

Finora, nessuna delle abitazioni scoperte può essere identificata con quella di qualcuna delle personalità più notevoli di Ercolano; che sono già conosciute attraverso le iscrizioni e le lapidi collocate sulle statue di bronzo conservate ora nel Museo Nazionale. Sono quelle della gente Annia, di Lucio Annuo Mammiano Rufo, di Appio Claudio il Bello, dei Balbi, che costituivano l'aristocrazia cittadina. Gli scavi futuri — conclude il prof. Maiuri — perverranno certo a scoprire anche le dimore di questi patrizi, le cui personalità furono già rese note attraverso la vigorosa espressione nell'arte romana, nei dipinti e nelle statue.

Una strada della città dissepolta, fiancheggiata da casette rustiche.

Il cane abbaia e il padrone paga

Omaha (Nebraska), 10 sera.

Ben 85.[illegible] lire (4500 dollari) è costata al signor John T. Novak un'abbaiata del suo cane. Il cane abbaiò nel momento in cui la signora Lilian Notuall passava dinanzi alla casa del Novak. Dallo spavento, alla signora, cadde e riportò una commozione cerebrale con conseguente paralisi.

La signora sporse querela contro il Novak per risarcimento di danni e i Tribunali glielo accordarono. Il Novak dovette vendere la sua casa per poter eseguire il pagamento.

NEL CELESTE IMPERO

Il Drago contro il Sole!

Dai tempi più antichi, anche prima che il veneziano Marco Polo (ancora oggi ricordato dai cinesi sotto il nome di Mack Pulù), visitasse l'antica « Catai » come egli chiamò la Cina di quel tempo, gli astronomi cinesi conoscevano le eclissi e calcolavano il tempo in cui tali fenomeni si sarebbero verificati; ma purtroppo i loro calcoli riuscivano quasi sempre errati poichè differivano talvolta di minuti, talvolta anche di ore dal tempo in cui realmente l'avvenimento si verificava.

Non fu che nel secolo XVII che il Re di Francia del tempo, avendo saputo dai Missionari della Compagnia di Gesù che gli astronomi cinesi non riuscivano ad essere esatti nei loro calcoli, fece spedire a quei Padri Gesuiti una complicata serie di istrumenti astronomici, in bronzo di finissima fattura, fatti costruire appositamente. Il materiale era accompagnato da personale specializzato col preciso incarico di impiantare, insieme con i Padri, un osservatorio nel palazzo imperiale di Pechino e quindi a suo nome, ne facessero dono al Figlio del Cielo.

Sei mesi di lavoro

Il viaggio fu compiuto su navi a vela di Sua Maestà e durò circa sei mesi a causa del passaggio del Lago delle Tempeste e di mari allora poco o niente affatto conosciuti. Il materiale venne trasportato dal porto alla capitale ora con barche sui lunghi canali, ora a spalle su strade impraticabili, cosicchè dopo qualche altro mese gli istrumenti arrivarono finalmente a Pechino.

L'osservatorio fu presto costruito e gli apparecchi montati su solidi piedistalli di granito verde.

(Prima di procedere dobbiamo narrare la fine di questo prezioso osservatorio: circa una quarantina d'anni fa, in seguito alla rivolta dei boxers, le Nazioni europee inviarono in Cina un corpo di truppe internazionali, comandate da un generale tedesco. Sedata la rivolta e dovendo le truppe far ritorno ai rispettivi paesi, il generale tedesco pensò bene di smontare gli apparecchi e di portarseli in Patria quale ricordo della spedizione!).

Completato così l'osservatorio vennero subito fatti alcuni esperimenti che riuscirono felicemente e da quel tempo in poi i Missionari curarono anche l'istruzione astronomica e da allora i cinesi seppero calcolare le eclissi con la stessa precisione degli astronomi più eruditi.

Il popolo cinese, come in genere tutti gli asiatici, ignorava la scienza e perciò attribuiva alle eclissi una origine affatto diversa da quella che tutti conosciamo.

I cinesi credevano infatti, come è probabile credano tutt'ora, che un enorme drago tentasse di inghiottire ora il sole, ora la luna; e convinti di ciò si davano a tutt'uomo a combattere il mostro con tutti i mezzi in loro possesso, affinchè abbandonasse la preda.

Ed eccoci all'eclissi che ebbi la ventura di vedere stando nella capitale del lontano Siam. Non rammento la data precisa, ma ciò avvenne certamente o sul finire del 1875 o all'inizio del 1876. L'eclissi annunziata fu di sole e totale, visibile a Bang Kok e si verificò verso le due del pomeriggio, ora in cui il sole, laggiù, è quasi allo zenit.

Un'eclissi totale di sole è sempre spettacolo interessante anche per noi occidentali e molti, pur conservando la più perfetta calma, attendono il compiersi del fenomeno con viva curiosità.

Per gli orientali invece e in ispecie per l'estremo oriente, l'eclisse rappresenta qualche cosa di pauroso, così che quelle genti l'attendono con trepidazione, sicure che subito dopo debba verificarsi qualche tremendo cataclisma.

Circa all'ora preannunciata la popolazione di Bang Kok, in maggioranza cinese (più di 300.000 cinesi) si riversava sulle vie e nelle piazze, munita di tutti affumicati e armata di tam-tam, di latte vuote di petrolio e di castagnole (*fire crackers*) al fine di fare quanto più fracasso possibile! Il drago stava per mangiarsi il sole ed era tanto lontano: occorreva dunque produrre un rumore enorme perchè esso si spaventasse e fuggisse!

Qualche minuto dopo cominciò distintamente ad osservarsi un'ombra lambire il disco solare e avanzare lentamente, ma inesorabilmente. Fu allora che ebbe inizio la sarabanda tragicomica dei cinesi, i quali facevano sforzi sovrumani per... farsi sentire dal drago e si moltiplicavano nel far chiasso, nel battere i gong, nello sparare le castagnole, nel gridare a squarciagola!

Un'ora nella tenebra

Intanto... diveniva notte e allo spettacolo grottesco di una folla enorme impressionata dal timore di perdere il suo dio, si aggiunse il volo, sempre impressionante, di milioni di corvi annidati negli alberi vicini (tra le foglie del sacro « boh » di cui sono ornati i templi) e sorpresi dalle improvvise tenebre. Alle grida dei cinesi si accompagnarono così le rauche grida dei corvi impauriti, mentre cavalli, gatti ed altri animali davano anch'essi segni di agitazione.

Passammo oltre un'ora nella tenebra più completa quando un po' di luce incominciò gradatamente a tornare sulla terra, segno evidente per i cinesi che il drago incominciava a dare segni di... indigestione! e quindi aveva pensato meglio di... restituire la preda!!!

Accortisi di ciò i cinesi misero insieme tutte le loro forze e intensificarono ancor più il baccano infernale, emettendo urla di vittoria, persuasi che solo mercè i loro sforzi, la loro abnegazione e i loro sacrifizi, il drago stava per esser vinto!

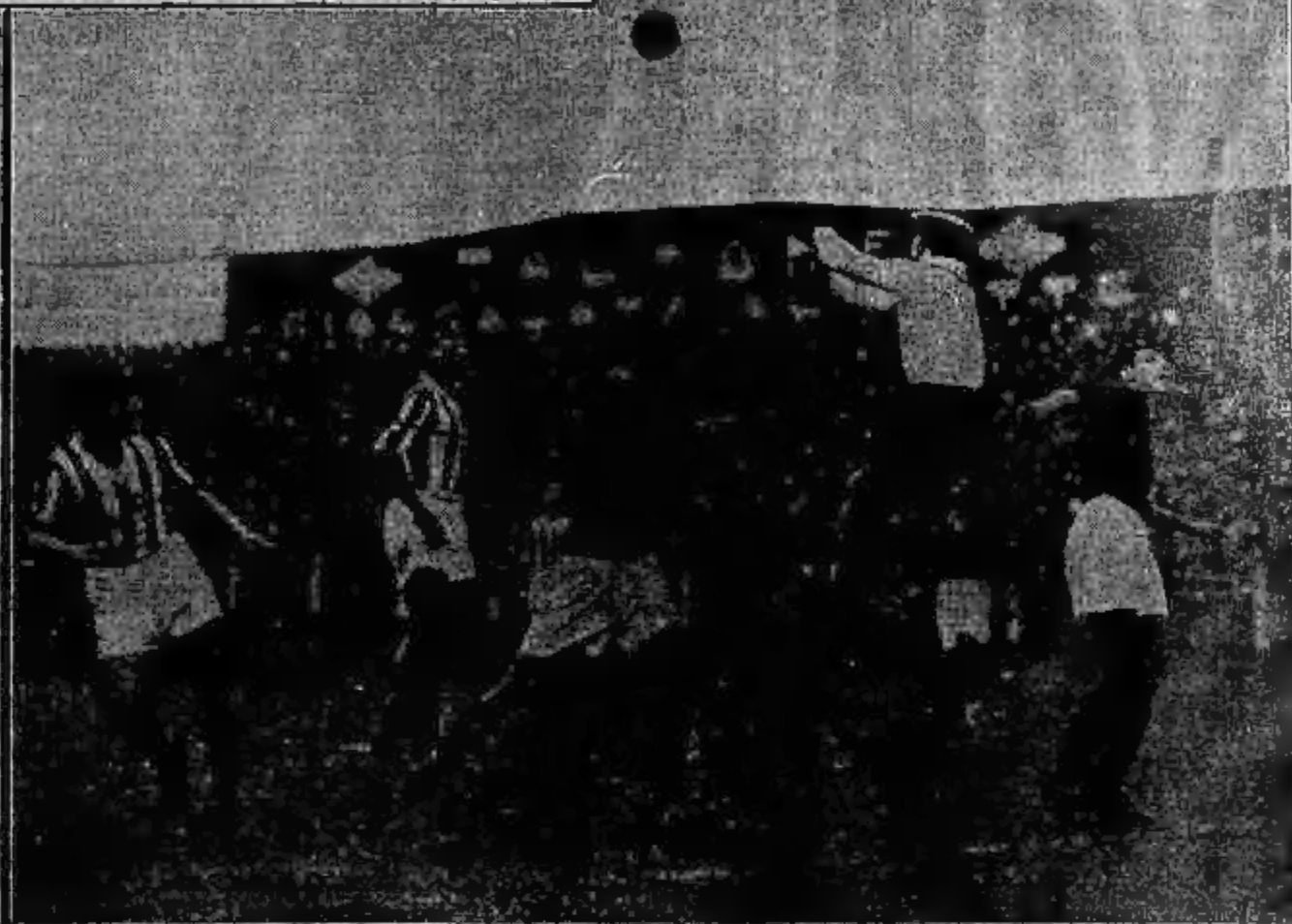
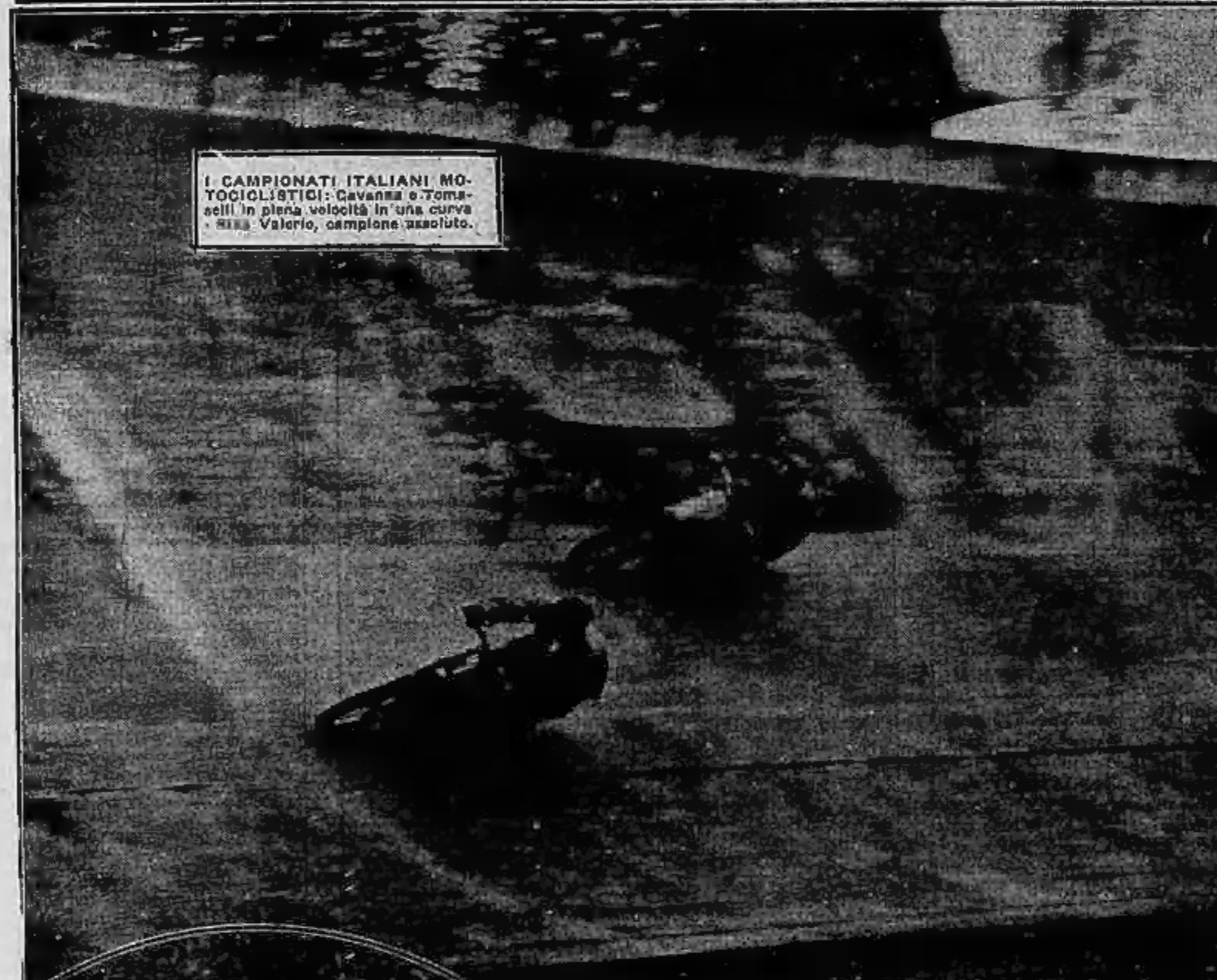
Le persone, i palazzi e le piante riprendevano il loro colore; le stelle erano scomparse e i corvi tornati ad annidarsi tra i sacri rami: tutto riprendeva infine l'aspetto normale.

Il drago era dunque vinto ed era tempo, poichè i nostri trecentomila cinesi erano già completamente esausti dallo sforzo compiuto, ma la loro vittoria era stata... clamorosa, decisiva, completa, nonostante che lo sforzo della battaglia avesse lasciato sul terreno migliaia di corpi che attendevano di rimettersi in forze per tornare al lavoro quotidiano.

E le navi cinesi, ancorate nel porto, le « giunche », con equipaggio formato tutto da figli del Celeste Impero e che dal mare aveva preso viva parte alla battaglia che si svolgeva tra cielo e terra, tornarono a dondolarsi dolcemente nella calma orientale del porto, sotto la sferza del sole cocente.

S. C.

Istantanee di tutto il mondo

LA PARTITA JUVENTUS-ROMA
I tifosi. — Conti rimanda di pugno — Il goal della vittoria.

I CAMPIONATI ITALIANI MOTOCICLISTICI: Cavanna e Tomaselli in piena velocità in una curva - [illegible] Valerio, campione assoluto.

IL CAMPIONATO CICLISTICO PIEMONTESE SU STRADA
I concorrenti pronti per la partenza - Graglia Giuseppe, 1.o arrivato.